

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato Biorchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI
ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieuxsoux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Girondina.
NAPOLI -- G. Nobilo. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli ha inviati.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 18 NOVEMBRE

Il momento è grave, decisivo, supremo. Chi non porta la verità con franchezza, tradisce la Patria. Non è tempo di perdersi né in recriminazioni, né in ciarle, né in vani progetti. È tempo di dar opera spedita ed energica ai fatti, è tempo di fondare le basi d' un governo fermo, coraggioso, democratico. È tempo di rifare il centro della società, poichè gli ordinamenti antichi sono stati gagliardamente scompaginati e scomposti. Oseremmo dire quasi che facil cosa è abbattere di pianta un sistema di Governo; ma il forte, e il grande sta nel riedificarlo stabilmente uno nuovo.

Il giornalismo adunque in nome del popolo, in nome dei sacrosanti diritti di quello, in nome delle straordinarie circostanze attuali, deve promuovere quei provvedimenti positivi e sicuri che ci tolgono da uno stato di agitazione che non potrebbe più a lungo durare. È desiderevole, è utile, è urgente che si colga il frutto in tempo debito d' una rivoluzione consumata, senza che col procrastinare i fatti si agitano forse nuove cause di pubblici sconvolgimenti.

La Camera dei Deputati, torniamo a ripeterlo con dolore e con rammarico, ha mancato a se stessa, ha mancato al primo e più speciale dei suoi doveri; ha lasciato in abbandono il paese, ha confessato con questa terribile deficienza la sua debolezza, e la sua inferiorità alle emergenze del tempo. Il Consiglio dei Ministri non è completo. Intanto c'è il partito dei retrogradi che benchè battuto, non è spento; ed a ogni istante che possa riaversi dal primo sbigottimento, può aguzzare l'ingegno perverso ai danni della Patria. Mentre da noi si veglia alla custodia della libertà, v'è chi non lascia di battere il colpo per ribadire le catene del nostro servaggio. La scellerata trama di costoro non può vincere il popolo; ma può in segreto accumular sciagure sul nostre capo.

Animo una volta a toglier di mezzo ogni intoppo funesto. In questi frangenti il Governo costituito deve mostrare senz' altro di essere, ed erigersi sulle basi per le quali fu proclamata la sua nomina. La Capitale e le provincie bisogna che si stringano insieme più compatamente che mai; bisogna che si riabbraccino scambiandosi il pegno della reciproca fiducia, bisogna che s'intendano fra di loro, che si comunichino le idee, i voleri, i principii. Una costituente degli stati Romani convocata subito sulle più larghe basi elettorali, deve venire in Roma, a riconsolidare lo Stato. Se il Governo non lo facesse si prenderebbe addosso la più pericolosa responsabilità.

L'inquietezza che ancora regna negli animi e nel pensiero di tutti, non è altro che l'espressione di questo bisogno. Le misure parziali, provvisorie, non sono del giorno. Possono sovente guadagnar tempo in qualche caso di crisi ordinaria; ma qui non è soltanto questione di guadagnar tempo, è questione di crearlo, di dare consistenza e vita a quel voto che armava il popolo alla sommossa.

Quando un atto radicale e potentissimo come questo sia proclamato, quando la nazione abbia udito l'appello, quando il popolo abbia veduta l'attuazione dei desideri suoi principali; il Governo egli è già.

PROGRAMMA DEL NUOVO MINISTERO

Chiamati al Ministero in mezzo a circostanze straordinarie, e quando il ricusare sarebbe stato per parte nostra un voler mettere a certo rischio l'attuale forma costituzionale di governo nel nostro Stato, dovremmo essere spaventati dalla gravità de' casi e de' tempi, se non ci confortasse l'idea che il nostro Programma po-

litico si trova già in perfetta armonia non solo co' principj proclamati dal Popolo, ma con quelli che, dopo matura deliberazione, furono accettati dalle nostre Camere legislative; principj che serviranno di norma a tutte le nostre azioni finchè resteremo al potere.

Fra i quali principj taluno ebbe con un atto solenne l'assenso del Principe e su talun' altro si ebbe oggi promessa ch' Egli si porrebbe di concerto, col nuovo Ministero, affinchè se ne facciano proposizioni analoghe da presentarsi all' accettazione dei Consigli deliberanti.

Il principio della nazionalità italiana proclamato dal nostro Popolo e dalle Camere le cento volte, e accettato da noi, senza riserva, fu sanzionato dal Principe, quando con zelo tutto patrio lo rammentava all' Imperatore d' Austria nella sua lettera a quel Principe.

E siccome a conseguire quel bene noi crediamo indispensabile di adempiere le deliberazioni prese dal Consiglio dei Deputati intorno all' indipendenza italiana, quindi la nostra ferma risoluzione di mettere in atto quelle deliberazioni altro non è che una franca adesione ai voti dei Rappresentanti del popolo.

Nè alcuno dubiterà mai della nostra piena adesione al Programma del 5 giugno, il quale fu accolto con tanto entusiasmo dallo Stato e dai Consigli deliberanti.

La convocazione d'una Costituente in Roma, e l'attuazione di un atto federativo sono principj e massime che troviamo proclamate nel voto espresso dalle nostre Camere per una convocazione d'una Dieta in Roma, destinata a discutere gl' interessi generali della patria comune.

Ed oggi che a questo voto, a questa massima fondamentale si aggiunge l'assenso del Principe a commetterne la decisione ai Consigli deliberanti, di quel Sommo che Italia tutta salutava come iniziatore della sua libertà, e della sua indipendenza, il nostro animo esulta pensando esser vicino il momento in cui ci è dato sperare di veder nascere finalmente quel patto federale, che rispettando l' esistenza dei singoli Stati, e lasciando intatta la loro forma di governo, serva ad assicurare la libertà l' unione e l' indipendenza d' Italia.

La qual' opera acquisterà perfezione, a parer nostro, quando vi si associerà la gloria di Roma e il venerato nome di un Pontefice.

Con questo Programma ci presentiamo al Popolo ed alle Camere. Quello ci accordò la sua fiducia e noi faremo ogni sforzo per continuare a meritarsela; queste saranno chiamate ben presto a dimostrarci se ci accordano la loro, come ci è dato sperare quando i loro principj politici siano oggi quali furono per il passato.

C. E. MUZZARELLI Presidente.

GIUSEPPE GALLETTI.

PIETRO STERBINI.

GIUSEPPE LUNATI.

Reggiame
nella Parte Ufficiale della Gazzetta di Roma: ~~questo~~

SUA SANTITÀ si è degnata di accettare la dimissione, di già offerta dal sig. Principe D. Camillo Aldobrandini di Comandante della Guardia Civica di Roma, ed ha, dietro proposta di S. E. il sig. Ministro dell' Interno, nominato il sig. Colonnello Giuseppe Gallieno a Tenente Generale Comandante la Guardia Civica di Roma, con che si è soddisfatto ad un voto già esternato dalla popolazione piena di affetto verso questo valoroso cittadino.

Nella stessa Gazzetta nella Parte non ufficiale ~~non~~ *si legge*.

Allorquando gli Svizzeri de' Sacri Palazzi Apostolici furono nel dì 16 del corrente allontanati dalla guardia

del Quirinale, fu cura di S. E. il sig. Ministro dell' Interno di ricevere in consegna i fucili e le altre armi che servivano ai medesimi. Il prelodato Ministro, che aveva questo deposito nelle camere del Quirinale, le ha fatte oggi trasportare nell' armeria dello Stato, affinchè sieno ivi custodite e messe in disposizione di S. E. il sig. Ministro delle Armi, per essere utilizzate all' occorrenza in servizio dello Stato.

La giornata di ieri non ha offerto alcun avvenimento straordinario. Le numerose comitive di militi d' ogni arma frammiste al popolo che aveano scorse le vie della città in festa nella sera antecedente sino le quattro dopo la mezzanotte hanno incominciato a mostrarsi anche ieri sera circa le sette pomeridiane. Una imponente dimostrazione nella quale figuravano in gran parte i carabinieri si portò al domicilio del Galletti affine di acclamare il generale della giandarmeria.

Ad onore del bravo Comandante del Forte Signor colonnello Stewart, e del Circolo Popolare Nazionale che prese l' iniziativa delle operazioni per tutelare la patria nei pericolosi momenti della sera del 16 pubblichiamo i due seguenti atti:

Circolo Popolare di Roma

Num. 2227.

Li 16 novembre 1848. — ore 6 pom.

Sig. Colonnello Stewart Comandante del Forte S. Angelo.

Il Circolo Popolare che per la gravità delle circostanze si assume pel momento di emanare quelle disposizioni che sono richiamate dalla salvezza della patria, si rivolge a lei signor Comandante del Forte S. Angelo per invitarla a riconoscere unicamente quegli ordini i quali da questo Centro popolare in nome del popolo verranno emessi.

Le partecipa essersi nominato Comandante di piazza il sig. capitano della Civica Giovanni Angelini.

Conta sullo spirito patrio di lei per non dubitare della più piena adesione nell' interesse del popolo.

Il Presidente

Num. 222.

227.
1130.

Sig. Presidente del Circolo Popolare

Li 16 novembre 1848.

A riscontro del riverito foglio che in questo punto ricevo (ore 6 1/4 pom.) replico trovarmi presso il Comando di Revisione alla Pilotta, ove sono riuniti tutti gli ufficiali Superiori della Civica, e Linea per agire nell' interesse del popolo in questa grave emergenza; e siccome questa riunione è decisa di secondare gli ordini, e le disposizioni del Circolo di cui ella ha meritamente la Presidenza, così gli ordini che potessero riguardarmi come Comandante del Forte pregola diriggerli a questo Centro di comando, assicurandola che per mia parte verranno prontamente eseguiti.

Profitto poi dell' incontro per dichiararmi con massima stima.

Al seguito di questo il prefato Colonnello chiese un distaccamento di Guardia Civica per riunire alla Guardia del Castello. I nostri fratelli Civici accorsero a dividere il servizio cogli artiglieri, ed ebbero attestati di fraternità. Anzi offerse i militi di Linea e Artiglieria colà stanziati i loro letti al distaccamento cittadino perchè nelle ore di notte potesse con meno disagio riposarsi dopo le ore del servizio.

Nel retribuire le giuste lodi ai Corpi facoltativi per l'azione loro nella memoranda giornata del 16 ci piace di ricordare che tra gli altri il sig. Capitano Calandrelli molto si distinse; e divise insieme al Capitano sig. Torre l'onore di regolare l'ardore che animava la valorosa gioventù raccolto intorno all'artiglieria condotta.

Il Circolo Popolare ha mostrato con lettera d'oggi al Ministero dell'Interno la brama che qualora tardasse ad arrivare il Conte di Campello Ministro della Guerra venga istituita momentaneamente una Commissione Militare per la direzione del dicastero delle armi composta de' signori Gallieno, Stewart, Ruinetti, e Roero.

È corsa voce che lo Stato Maggiore della Guardia Civica non si è presentato la sera del 16 al Quirinale il che ha prodotto una specie di malumore a riguardo dei Colonnelli che lo rappresentano. Per la verità noi dobbiamo asserire di aver saputo da certa fonte, che i Colonnelli non mancarono al loro dovere di cittadini in quei momenti. Essi dovettero recarsi ai loro quartieri, indi adunarsi alla Pilotta per stabilire un centro di comando, indispensabile in quella sera.

NOTIZIE ITALIANE

Bologna 15 novembre

Nel mentre che tutti ad una voce portano a cielo la bella disposizione del Ministro Zucchi che ha condotto a così felici risultati, è comune l'indignazione contro il cessato Commissario Amat che non seppe agir mai a livello delle circostanze. Mentre affari pressanti lo chiamavano a Roma esso sta tuttora deliziandosi in Forlì col suo degno emulo il cardinale Marini.

Vi sono però fra i molti i quali non vedono e non sognano che rivoluzioni e massacri, non pochi che temono una reazione per parte dei popolani: io però non la credo possibile poichè la misura eseguita, non riguardando cose politiche ma una consegna di ladri ed assassini, anco i più esaltati ne sono rimasti contenti.

La Legione Garibaldi è andata in Romagna tenendo la via della montagna. Zucchi non le ha permesso l'ingresso in Bologna, poichè era voce universale che al di lei arrivo sarebbe stata proclamata la repubblica. Zucchi ebbe un abboccamento con Garibaldi: pare che il Ministro non abbia voluto riconoscerli il titolo di Generale poichè non nè usò mai parlando seco.

Ieri lo stato Maggiore Civico visitò il nuovo Ministro che parlò franche e non volgari parole; disse non fare alcun calcolo delle ciarle che si spacciavano sul conto suo: esso non avere altro scopo che di compiere al dover suo, quello cioè di ristabilire l'ordine nello stato.

Non oggi ma domani avrà luogo la Rivista della Guardia Civica sulla Montagnola.

(Cart. della Riv. Indip.)

Firenze 15 novembre

Sappiamo che il Ministro delle Finanze ha conferito coi Componenti la Camera di Commercio di Firenze all'oggetto di combinare un prestito per lo Stato sulle basi di quello testè formato in Livorno. Non conosciamo esattamente il risultato di tal conferenza, ma abbiamo ragione di sperare che il progetto iniziato sia per esser condotto ad un risultato felice, e quale è potentemente richiesto dalle gravi esigenze del pubblico Tesoro.

(Gazzetta di Firenze).

16 novembre

Il Colonnello Anfossi accompagnato da varj suoi ufficiali è qui giunto jeri mattina, ed è subito ripartito.

Questa mattina sono partiti per raggiungere il Generale Garibaldi i Militi Volontarj giunti qui jeri l'altro.

(Alba).

Venezia 13 novembre

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Dipartimento della Guerra

Decreto.

1. Una legione viene formata in Venezia di quei militi che appartenevano ai Presidii di Palmanova e di Osopo, e dei coscritti e soldati dell'alto e basso Friuli, che abbandonano le file dello straniero.

2. La costituzione del corpo, il trattamento o l'uniforme saranno alla foggia delle altre venete legioni d'infanteria regolare.

3. I colonnelli direttori delle divisioni prima e seconda del dipartimento della guerra, sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto.

Venezia, 11 novembre 1848.

CAVEDALIS.

Al presidente del Governo provvisorio di Venezia
Signor presidente!

Venezia 11 novembre 1848.

Mi è di dolore, che nè il caldo affetto alla patria, nè il sangue di tanta copia versato, abbiano sinora eccitate le ricche provincie o città italiane a seguire gli esempi della generosa Genova a favore de' Veneziani, i quali, alternando da più mesi tra l'isolamento e le offese nemiche, anzichè prostarsi, innalzarono sempre più alteri la fronte.

Ammiratore di tanti sacrifici, fra i quali è massimo quello per cui testè Venezia assumeva il carico di contribuire 12 milioni a sostegno della indipendenza italiana, non so trattenermi, benchè debolmente mi sia dato di farlo, dal non seguire sì belli esempi di patriottismo. Vi prego quindi di far aggradire al governo un Leonardo da Vinci, il solo forse che ci dia il ritratto di Cesare Borgia; e un tal quadro potrete, nelle attuali circostanze, mettere a profitto della patria, angustata da tanti bisogni.

Allorchè, proscritto in terra straniera, volgevo sovente a quel quadro lo sguardo, non potevo intendere come gl'Italiani, per genio e per ingegno primi sempre, gemer potessero oppressi da bajonette vandali.

Aggradite, signor presidente, i sensi della mia alta stima

Il tenente generale comandante in capo

GUGLIELMO PEPE

A. S. E. Il Tenente Generale
Comandante in capo delle truppe nel Veneto
Barone Guglielmo Pepe.

Generale!

Niun atto magnanimo, che da voi provenga, ci giunge inaspettato. Per indole, e per consuetudine lunga, i nobili sacrifici a voi sono agevoli e cari. E nobilissimo sacrificio fate ora, cedendo per li bisogni della patria un insigne capo d'arte, dono prezioso dell'affetto fraterno, compagno costante degli esilii vostri onorati. Tipo del soldato cittadino, modello dell'ottimo Italiano, il nome vostro è, e resterà glorioso e benedetto.

Dal Governo provvisorio di Venezia.

Li 12 novembre 1848.

MANIN.

Milano 13 novembre.

La Gazzetta di Milano riporta il seguente:

PROCLAMA

Dacchè col valore delle mie truppe ho rese queste Provincie del Regno Lombardo-Veneto al legittimo loro Sovrano, fu mia cura principale di ristabilire l'ordine in modo, che colla sicurezza delle persone e delle proprietà avesse a ripristinarsi la pubblica confidenza, fosse riattivato il commercio, e le famiglie godessero di quella quiete che ha sempre mantenuta ed assicurata il Governo di S. M. il nostro Imperatore e Re per tanta serie d'anni.

Non meno però è mio dovere di ottenere l'indennizzazione dei gravi danni pubblici e privati, sofferti a cagione della rivoluzione e della guerra, delle quali furono causa i più attivi promotori della prima, non che coloro che colla loro opera e ~~hanno~~ contribuito, tanto più che molti di loro non curandosi del perdono di Sua Maestà nella mai mancabile Sua Clemenza si è degnata di concedere ai ribelli suoi sudditi, perseverano a rimanere all'estero, impiegando colà i prodotti di questo paese ad altre mene rivoluzionarie, e spingendo le classi degli operai e giornalieri di queste provincie al languore ed alla miseria per la quale deve essere pur mia cura di provvedere.

Avuto riflesso che i dettami dell'umanità, del diritto e dell'equità portano che l'innocente non abbia a soffrire insieme al colpevole, che il sedotto abbia trattamento più mite del seduttore, ed in specie che l'onesto commerciante, il pacifico artigiano, il contadino ed il giornaliero, i quali generalmente, non per spontaneo impulso, ma piuttosto cedendo ciecamente alla forza delle circostanze, presero parte ai torbidi po-

litici, abbiano ad essere trattati con ogni possibile riguardo.

Ho determinato che debbano essere sottoposti a contribuzione straordinaria:

I. I membri dei cessati Governi Provvisori;

II. Quelli che ebbero parte precipua nei vari casi detti Comitati;

III. Coloro che si sono posti alla testa della rivoluzione, o vi hanno concorso colla loro opera e coi loro mezzi materiali o intellettuali.

La quota della contribuzione verrà indicata nella rispettiva diffidazione che sarà intimata a ciascuno degli individui od al loro domicilio ordinario che hanno, o che avevano al 18 marzo prossimo passato, e dovrà essere pagata alla rispettiva cassa di guerra nel termine di sei settimane decorribile dall'intimazione di detta diffida.

Trascorso questo termine, le sostanze del tassato verranno sottoposte a sequestrazione ed a curatore col mezzo il più opportuno, onde coi redditi delle sostanze, e colla vendita e ricavo di quest'ultime ottenere il pagamento della tassa inflitta; e per tali sostanze si tengono anche quelle, che ciascun contribuente avea sotto l'epoca 18 marzo prosimo passato, senza alcun riguardo ad alienazioni od obblighi alle stesse, e che fossero avvenuti d'allora in poi.

Colle contribuzioni verrà, seguitone il pagamento, provveduto anche al soccorso dei bisogni nel modo e nella quantità che verranno in seguito determinati.

Milano l'11 novembre 1848.

Il Feld-Maresciallo
RADETZKY

NAPOLI 16 novembre.

Se dobbiamo prestar fede ad una voce che parte da persone che abbian ragione di credere bene informate, le controversie con la Sicilia sarebbero finalmente in via di composizione, tale, da appagar quella e questa parte del Regno. Lo statuto del 10 febbraio con talune modificazioni, un principe fratello di S. M. residente in Palermo a capo del potere esecutivo, tre quarti dell'Esercito e dell'Armata composta da Napoletani, ed un quarto da Siciliani, riconoscenza del Debito pubblico Siculo con garanzia per parte di Napoli da esserne rimborsato in 18 anni. Ecco, si dice, l'ultimatum della mediazione Anglo-francese giunto con sua staffetta di ieri.

(Nazione)

Si è sparsa la notizia, portata da un Vapore francese giunto ieri, che sia morto Mehemet-Aly ed anche Ibrahim-Pascià.

(Lampo)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 novembre — La questione dell'elezione del presidente della Repubblica occupa tutti gli spiriti; ed i giornali in generale sono più o meno occupatissimi di questa importante questione. Qualcheduno di questi, ma in piccol numero, hanno già adottato un candidato; altri si tengono ancora sulla riserva, e considerano questo affare di tale importanza che non vogliono abbracciare alcun partito senza aver ben bene fatte le loro riflessioni.

Numerose risse hanno sempre luogo nelle vicinanze delle barriere e nei sobborghi di Parigi, tra le guardie mobili, la truppa di linea e gli operai. Ieri alcuni militari, nel mentre che passavano innanzi un corpo di guardia occupato dalla guardia mobile, si misero a gridare: *Abbaso i macellar di Cavaignac!*

In seguito di queste ingiuriose parole s'impegnò una lotta, la quale riescì a danno della guardia mobile, essendo i soldati della linea, loro provocatori, assai più robusti. Ma i guardiani di Parigi, avvertiti di ciò che arrivava, intervennero, e furono pure maltrattati, ed uno di essi rimase gravemente ferito.

L'arrivo dei guardiani di Parigi aveva dato un poco di riposo alle guardie mobili, le quali entrarono nel loro corpo di guardia e ne escirono armati dei loro fucili, che caricarono in presenza dei loro provocatori.

Allora i soldati della linea, i quali non avevano alcuna arma, si ritirarono non senza profferire minacce ed invettive contro coloro che essi avevano provocati.

Un'inchiesta è incominciata su quest'affare

Altra del 9 novembre — Numerosi assembramenti stanziate sulla piazza della Concordia intorno ai palchi che si innalzano per la prossima festa di domenica. Tutte

le quistioni vi si agitano principalmente dagli operai; discorso principale era la questione della presidenza della Repubblica.

- Sono giunti a Parigi molti rappresentanti della stampa periodica dei dipartimenti.

- Lungi Napoleone Buonaparte sta preparando un manifesto per rassicurare quelli che dubitano delle sue opinioni repubblicane.

- Nella tornata dell'Assemblea Nazionale del giorno 9 fu discusso il progetto di legge relativo ai soccorsi straordinari da darsi ai poveri nella somma di 9 milioni di franchi, di cui 3 milioni a quelli del dipartimento della Senna e 6 agli altri dipartimenti. - Gli articoli del decreto sono adottati. - Si presenta all'ordine del giorno la discussione sui poveri invalidi delle campagne. È approvato un milione di franchi per loro soccorso. (Corrisp. di Parigi.)

GRENOBLE 6 novembre - Il generale Ondinot, comandante in capo dell'armata delle Alpi, attraversò Bourg avviato verso Digione, ove va per passare in rassegna il corpo di riserva, ed assicurarsi che fra qualche giorno sarà nuovamente di passaggio nella nostra città.

Il generale Alessandro partì da Bourg per recarsi a Macon: lo Stato Maggiore, la musica del 50o gli ufficiali contabili e la compagnia di gendarmeria lo accompagnarono.

Vi rimane ancora di presidio a Bourg una compagnia del genio, due batterie d'artiglieria ed un battaglione del 50o, meno due compagnie, che sono in distacco a Nantua e a Belley.

GERMANIA

VIENNA 6 novembre - Tutte le industrie giacciono a terra; il bisogno si fa tremendo nella bassa classe. Il Consiglio Municipale per recarvi qualche sollievo ha risolto di pagare 75 Kreuzer agli altri individui. - Dell'esercito imperiale si dice restare a guardia di Vienna soli 30 mila uomini; tutto il resto cioè oltre a 60 mila uomini stanno partendo per l'Ungheria. Già il 15 del mese corrente la Guardia Nazionale sarà ricostituita sulle basi dell'intelligenza e del possesso.

— 7 novembre. — Viene assicurato, l'esercito Ungherese sotto Kossuth sulla riva sinistra del Danubio aver battuto e respinto al di là dei confini il corpo delle truppe imperiali sotto Simonik. Il combattimento ebbe luogo la Domenica 5; a Vienna non se ne sanno ancora i particolari. Ussari del reggimento Alessandro sono passati dalla parte degli Ungheresi. (Allgem.)

Altra del 7 novembre. La Gazzetta di Vienna ci reca per Decreto del ministero della guerra la nomina sovrana del tenente Maresciallo Barone di Welden a Governatore della città di Vienna; per Dec. del ministero della giustizia la prolungazione fino al 10 di novembre per la presentazione o per levare il protesto di quelle cambiali che dovevano essere presentate per l'accettazione e per il pagamento del 6 ottobre fino inclusive al 9 novembre; così pure il pagamento delle cambiali scadute entro questo periodo di tempo può aver luogo senza pregiudizio sino all'anzidetto giorno 9 novembre.

- Una notificazione del consiglio comunale in data 5 novembre, chiama tutti i membri che vi appartengono a prender parte alle sue sedute, facendo appello al loro onore e al loro dovere.

- Una seconda notificazione della stessa data annuncia essere ormai libere le comunicazioni fra la città interna e i sobborghi dalle ore 5 del mattino alle ore 7 di sera, e che tutti i lavori di costruzione entro le linee di Vienna possono riattivarsi senza opposizione.

- Una terza notificazione del 6 novembre stabilisce le modalità con cui le persone prive di mezzi di sussistenza possono essere impiegate nei lavori pubblici. I maschi riceveranno kni. 26 al giorno, le donne aventi figli kni. 15 e gli altri carantani 10.

- Si conferma ciò che abbiamo asserito ieri, che a Lemberg abbiano avuto luogo dei gravi disordini. Il 3 novembre si fece un tentativo di rivolta contro la guarnigione. Una parte dei nobili, la guardia nazionale e i proletari s'impossarono di tutti gli edifici pubblici e l'insurrezione era in pieno andamento. Dal castello però fu bombardata la città per cinque ore e l'ordine venne quindi ristabilito!

- Leggesi nel *Corrispondente austriaco* (foglio semi-ufficiale di Olmütz) del 4 Nov. quanto segue:

La composizione pacifica delle vertenze italiane sembra oramai prossima.

Non si dubita punto che la Francia e la Sardegna

vi consentiranno. D'altra parte v'è chi sostiene che Radetzky abbia già inviato a Vienna le condizioni della pace perchè vengano approvate.

Pare che le conferenze si terranno in una città del Belgio scelta di comune accordo dalla Francia e dall'Austria.

BERLINO 5 Novembre. Quest'oggi si parla d'una nuova combinazione ministeriale. La lista che mi venne comunicata da persone che meritano qualche fede è la seguente. Il conte Brandebourg presidente, e ministro di guerra; Landenberg ministro degli affari ecclesiastici; il Conte Bülow ministro degli esteri; Scheller di giustizia; Bonin di finanze, Kuhlvetter degli interni; Unruh dei lavori pubblici. (G. U.)

6 Novembre. La crisi ministeriale non è peranco cessata. Nella Tornata del 5 fu fatta la proposta di formare una Commissione di sicurezza pubblica scelta nel seno della Dieta stessa; ma l'Assemblea rigettò questa proposta con 247 contro 214 voti. I radicali hanno fatto una dimostrazione onorifica con fiaccole al Deputato Jacobi; perchè? . . . perchè ebbe il coraggio (molto piccolo nei tempi che corrono!) di dire al suo re un'insolenza in faccia. Nel Granducato di Posen non hanno più avuto luogo altri eccessi.

SVIZZERA

LUGANO 11 Novembre. La mattina del 6 novembre ebbe luogo, giusta il cerimoniale precedentemente prescritto dal Direttorio, la solenne apertura dei nuovi Consigli federali, dopo che i membri accompagnati da distaccamenti di truppe delle diverse armi, e tra il fragor del cannone, ed il suono a festa delle campane ebbero assistito nella chiesa cattolica e riformata ai solenni ufficii divini.

La sera del 27 il Consiglio nazionale si è radunato di nuovo. La commissione sulle credenziali d'Uri, Unterwalden e del Giura, per mezzo del sig. Escher opina che debbasi per ora permettere ai deputati di prender parte alle deliberazioni, in quanto non si riferiscono alla loro posizione, riservandosi di fare un ulteriore rapporto quando le saranno pervenuti tutti i documenti necessari.

Si procede alla nomina del presidente e del vicepresidente. Il primo scrutinio da voti 31 ad Ochsenbein, 25 a Funk, 21 a Neucaus e pochi ad altri. Ha luogo una discussione circa alla proposta esclusione di di tutti gli altri candidati, meno i succennati, esclusione che è dal sig. Eytel qualificata d'arbitraria. L'Assemblea si fa disordinata e tumultuosa: Eytel resta in minoranza; ma non così la proposizione di Frey-Herosse che ammette nella nuova votazione i tre membri, che dopo i precedenti hanno ottenuto maggiori voti. Al secondo scrutinio, Ochsenbein ha 40 voti, Neuhaus, 27 Funk 25. Al terzo finalmente Ochsenbein ha 50 voti, e Neuhaus 42, per cui Ochsenbein è proclamato presidente.

Per la nomina del vice-presidente ebbero luogo 4 scrutini. Al terzo Escher aveva 27 voti, ed Eytel 24: dal quarto sortì eletto il sig. Escher; sinora non conosciamo con quanti voti.

SPAGNA

MADRID 1 Novembre. Credesi che le Cortes si raduneranno verso il 15 dicembre.

Si assicura che il Governo è deciso di rimandare dalla Spagna il principe di Capua e la sua famiglia. L'influenza segreta che si suppone voler esercitare miss Penelope Smith, principessa di Capua, sullo spirito della regina Isabella, dà ombra ai ministri.

Se non fosse stata l'indisposta salute di una delle figlie del principe, la sua famiglia avrebbe di già lasciato la Spagna.

Costituzione della Repubblica Francese.

conforme al testo ufficiale adottato dall'assemblea Nazionale.

In presenza di Dio ed in nome del popolo francese l'Assemblea nazionale proclama:

1. La Francia è costituita in Repubblica. Adottando questa forma definitiva di governo, si è proposta per scopo di procedere più liberamente nella via del progresso e dell'incivilimento. d'assicurare una ripartizione ogni volta più equa delle cariche e dei vantaggi della società, il benessere di ciascuno, con una riduzione graduale delle pubbliche spese e dei balzelli, e di far giungere tutti i cittadini, senza nuova commozione, coll'azione successiva e costante delle istituzioni e delle leggi, ad un grado oggior più elevato di moralità, di cognizioni e di benessere.

II. La Repubblica francese è democratica, una ed indivisibile.

III. Essa riconosce dei diritti e dei doveri anteriori e superiori alle leggi positive.

IV. Essa ha per principii: la libertà l'eguaglianza e la fraternità.

Essa ha per basi: la famiglia, il lavoro, la proprietà l'ordine pubblico.

V. Essa rispetta le nazionalità straniere, siccome intende far rispettare la proprietà; non imprende guerra alcuna coll'idea di conquista, e non impiega mai i di lei sforzi contro la libertà d'alcun popolo.

VI. Dei doveri reciproci obbligano i cittadini verso la Repubblica e la Repubblica verso i cittadini.

VII. I cittadini devono amare la patria, servire la Repubblica, difenderla a prezzo della loro vita, partecipare ai pesi dello Stato in ragione della propria fortuna; essi devono assicurarsi, col lavoro i mezzi di esistenza, e colla previdenza il bisogno per l'avvenire; essi debbono concorrere al benessere comune, aiutandosi fratelvolmente gli uni gli altri, e all'ordine generale, osservando le leggi morali e le leggi scritte che reggono la società, la famiglia e l'individuo.

VIII. La repubblica dee proteggere il cittadino nella sua persona, la sua famiglia, la sua religione, la sua proprietà, il suo lavoro, e facilitare a ciascuno l'istruzione indispensabile a tutti gli uomini: essa dee con una fratellvole assistenza, assicurare l'esistenza dei cittadini bisognosi, sia procurando loro del lavoro nei limiti delle proprie facoltà, sia donando, per mancanza di famiglia, dei soccorsi a coloro che sono inabili al lavoro.

Perchè sieno compiuti tutti questi doveri e per la garanzia di tutti questi diritti, l'Assemblea nazionale, fedele alle tradizioni delle grandi assemblee che inaugurarono la rivoluzione francese, decreta come segue la costituzione della Repubblica.

CAPITOLO PRIMO

Della Sovranità.

Art. 1. La sovranità risiede nell'universalità dei cittadini francesi.

Essa è inalienabile ed imprescrittibile.

Nessun individuo, nessuna frazione di popolo può attribuirsi l'esercizio.

CAPITOLO SECONDO

Diritti dei cittadini guarantiti dalla Costituzione

2. Niuno può essere arrestato o detenuto che a norma delle prescrizioni della legge.

3. La dimora d'ogni persona abitante in territorio francese è inviolabile, non è permesso penetrarvi che colle formalità e nei casi previsti della legge.

4. Nessuno potrà essere distratto dai suoi giudici naturali.

Non si potrà creare commissione alcuna, o tribunali straordinari, per qualsiasi titolo, o sotto qualsiasi denominazione.

5. La pena di morte è abolita in materia politica.

6. Lo schiavismo non può esistere sopra alcuna terra francese.

7. Ciascuno professa liberamente la propria religione e riceve dello Stato, per l'esecuzione del suo culto, una eguale protezione.

I ministri, si dei culti attualmente riconosciuti della legge, come di quelli che saranno riconosciuti all'avvenire hanno diritto di ricevere un onorario dallo Stato.

8. I cittadini hanno diritto di associarsi, radunarsi pacificamente e senz'armi, di far petizioni, di manifestare i loro pensieri per mezzo della stampa o altrimenti.

L'esercizio di questi non ha per limiti che i diritti e la libertà altrui e la pubblica sicurezza.

La stampa non può, in verun caso, essere sottomessa alla censura.

9. L'insegnamento è libero.

La libertà d'insegnamento si esercita secondo le condizioni di capacità e di moralità determinate dalle leggi, e sotto la sorveglianza dello Stato.

Questa sorveglianza si estende a tutti gli stabilimenti di educazione e d'insegnamento, senza eccezione veruna.

10. Tutti i cittadini sono egualmente ammissibili a tutti gli impieghi pubblici, senza altro motivo di preferenza che il loro merito e secondo le condizioni che saranno fissate dalle leggi.

Sono aboliti per sempre tutti i titoli di nobiltà, ogni distinzione di nascita, di classe o di casta.

11. Tutte le proprietà sono inviolabili. Non ostante lo Stato può esigere il sacrificio d'una proprietà per causa d'utilità pubblica legalmente costituita, e mediante una giusta e precedente indennità.

12. La confisca dei beni non potrà mai essere stabilita.

13. La costituzione garantisce ai cittadini la libertà del lavoro e dell'industria.

La società favorisce ed incoraggia lo sviluppo del lavoro coll'insegnamento primario gratuito, l'eguaglianza dei rapporti fra il padrone e l'operaio, le istituzioni di previdenze e di credito, le istituzioni agricole, le associazioni volontarie e gli stabilimenti dello Stato, i dipartimenti e i comuni, de' lavori pubblici proprii ad occupare le braccia senza lavoro: essa fornisce assistenza ai fanciulli abbandonati, agli infermi ed ai vecchi senza mezzi di sussistenza e che le loro famiglie non possono soccorrere.

14. Il debito pubblico è garantito.

Ogni specie d'impegno preso dallo Stato coi suoi creditori è inviolabile.

15. Ogni imposta è stabilita per la comune utilità. Ciascheduno vi contribuisce in proporzione delle sue facoltà e della sua fortuna.

16. Nessun tributo può essere imposto nè precettato che in forza della legge.

17. L'imposta diretta non è acconsentita che per un anno.

Le imposizioni indirette possono essere acconsentite per molti anni.

CAPITOLO TERZO

Dei poteri pubblici.

18. Tutti i poteri pubblici, qualunque essi siano, emanano dal popolo.

Non possono esservi delegati ereditari.

19. La separazione dei poteri è la prima condizione d'un governo libero.

CAPITOLO QUARTO

Del potere legislativo.

20. Il popolo francese delega il potere legislativo ad un'assemblea unica.

21. Il numero totale dei rappresentanti del popolo sarà di settecento cinquanta, ivi compresi i rappresentanti dell'Algeria e delle colonie francesi.

22. Questo numero sarà portato a novecento per le assemblee che saranno chiamate a rivedere la Costituzione.

23. L'elezione ha per base la popolazione.

24. Il suffragio è diretto ed universale. Lo scrutinio è segreto.

25. Sono elettori senza condizione di censo tutti francesi dall'età di ventun'anno, e godenti dei diritti civili e politici.

26. Sono eleggibili, senza condizione di censo, nè di domicilio tutti gli elettori dell'età di venticinque anni, e godenti dei diritti civili e politici.

27. La legge elettorale determinerà le cause che possono privare un cittadino francese del diritto di eleggere e di essere eletto.

Essa indicherà i cittadini che, esercitando, od avendo esercitato delle funzioni in un dipartimento, od in un cantone territoriale, non potranno essere eletti.

28. L'esercizio di qualunque funzione pubblica retribuita, è incompatibile coll'incarico di rappresentante del popolo.

Nessun membro dell'Assemblea nazionale non può, pendente la durata della legislatura, essere nominato e promosso a funzioni pubbliche salariate, i di cui titolari sono scelti a volontà dal potere esecutivo.

Le eccezioni alle disposizioni dei due paragrafi precedenti saranno determinate dalla legge elettorale organica.

29. Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili alle assemblee elette per la revisione della Costituzione.

30. L'elezione dei rappresentanti si farà per dipartimenti a scrutinio di lista.

Gli elettori voteranno nel capo luogo del cantone; nondimeno, in ragione delle circostanze locali, il cantone potrà essere diviso in varie circoscrizioni, nella forma e alle condizioni che saranno determinate dalla legge elettorale.

31. L'Assemblea nazionale è eletta per tre anni e si rinnova integralmente.

Quarantacinque giorni almeno prima dello spirare della legislatura una legge determinerà l'epoca delle nuove elezioni.

Se nessuna legge intervenne nello spazio fissato dal paragrafo precedente, gli elettori si riuniscono di pien diritto il trentesimo giorno che precede la fine della legislazione.

La nuova Assemblea è convocata di pien diritto per l'indomani del giorno in cui finisce il mandato dell'Assemblea precedente.

32. Essa è permanente.

Nondimeno essa si può aggiornare a quel termine che fisserà.

Pendente la durata della prorogazione una commissione composta di membri dell'ufficio e di venticinque rappresentanti nominati dall'Assemblea per isquittinio segreto ed a maggioranza assoluta, ha il diritto di convocarla in caso d'urgenza.

Il presidente della Repubblica ha eziandio il diritto di convocare l'Assemblea.

L'Assemblea nazionale determina il luogo delle sue sedute; essa fissa il numero e l'importanza delle forze militari che saranno stabilite per la sua sicurezza e ne dispone.

33. I rappresentanti son sempre rieleggibili.

34. I membri dell'Assemblea nazionale sono i rappresentanti, non dei dipartimenti che li hanno nominati, ma della Francia intera.

35. Essi non possono ricevere verun mandato imperativo.

36. I rappresentanti del popolo sono inviolabili.

Essi non potranno essere ricercati, accusati, nè giudicati, in alcun tempo, per le opinioni ch'essi avranno emesse nel seno dell'Assemblea nazionale.

37. Essi non possono essere arrestati in materia criminale, salvo il caso di flagrante delitto, nè processati salvo che l'Assemblea ne abbia permesso il processo.

Ciaschedun rappresentante ha il diritto d'iniziativa parlamentare ch'egli esercita secondo le forme tracciate dal regolamento.

In caso d'arresto per flagrante delitto, ne sarà tosto riferito all'Assemblea, che autorizzerà o rifiuterà la continuazione dei processi.

Questa disposizione si applica nel caso in cui un cittadino detenuto è nominato rappresentante.

28. Ogni rappresentante del popolo riceve un'indennità alla quale non può rinunciare.

39. Le sedute dell'Assemblea sono pubbliche.

Nullameno l'Assemblea può riunirsi in comitato segreto, sulla domanda del numero dei rappresentanti fissati dal regolamento.

Ogni rappresentante ha il diritto d'iniziativa parlamentare, ch'egli esercita secondo le forme tracciate dal regolamento.

40. La presenza della metà più uno dei membri dell'Assemblea è necessaria per la validità del voto delle leggi.

41. Nessun progetto di legge, salvo il caso d'urgenza, non sarà distintamente votato che dopo tre deliberazioni a degli intervalli che non possono essere minori di cinque giorni.

42. Ogni proposizione avente per oggetto di dichiarare l'urgenza è proceduta da un'esposizione di motivi.

Se l'Assemblea è d'avviso di dar seguito alla proposizione d'urgenza, essa fissa il momento in cui il rapporto sull'urgenza le sarà presentato.

Sopra questo rapporto l'Assemblea riconosce l'urgenza, e ne dichiara e fissa il momento della discussione.

CAPITOLO QUINTO

Del potere esecutivo.

Art. 43. Il popolo francese delega il potere esecutivo a un cittadino che riceve il titolo di presidente della Repubblica.

44. Il presidente deve esser nato francese, di trent'anni almeno, e che non abbia mai perduta la qualità di francese.

Nè possono nemmeno essere eletti dopo di lui nello stesso intervallo nè il vice presidente, nè alcuno de' suoi parenti o affini sino al sesto grado inclusivamente.

45. Il presidente della Repubblica è eletto per quattro anni, e non è rieleggibile che dopo un intervallo di quatt'anni.

46. L'elezione ha luogo di pien diritto la seconda domenica del mese di maggio.

Nel caso in cui, in seguito alla morte e alla demissione o per qualsiasi altra cagione, il presidente sarebbe eletto in un'altra epoca, i suoi poteri spireranno la seconda domenica del mese di maggio del quarto anno che seguirà la sua elezione.

Il presidente è nominato per isquittinio segreto e

a maggioranza assoluta dei votanti, dal suffragio diretto di tutti gli elettori dei dipartimenti francesi e dell'Algeria.

47. I processi verbali delle operazioni elettorali sono trasmessi immediatamente all'Assemblea nazionale che pronunzia senza dilazione sopra la validità dell'elezione, e proclama il presidente della Repubblica.

Se nessun candidato ottenne oltre la metà dei suffragi espressi, o almeno due milioni di voti, o se le condizioni volute dall'art. 44 non sono state adempite, l'Assemblea nazionale elegge il presidente della Repubblica alla maggioranza assoluta e per scrutinio segreto fra i cinque candidati eleggibili che ottennero maggiori voti.

48. Prima di entrare in funzione, il Presidente della Repubblica presta, in seno all'Assemblea nazionale, il giuramento di cui ecco il tenore:

« In presenza di Dio e in faccia al popolo francese, rappresentato dall'Assemblea nazionale, io giuro di rimaner fedele alla Repubblica democratica, e una ed indivisibile e di riempire tutti i doveri che m'impone la Costituzione. »

49. Egli ha diritto di far presentare per mezzo dei ministri dei progetti di legge all'Assemblea nazionale.

Egli sorveglia e assicura l'esecuzione delle leggi.

50. Egli dispone della armata, senza poterla giammai comandare in persona.

51. Egli non può cedere alcuna parte del territorio, nè disciogliere, nè prorogare l'Assemblea nazionale, nè sospendere, in nessuna maniera, l'impero della Costituzione e delle leggi.

52. Egli presenta, ogni anno, per mezzo d'un messaggio all'Assemblea nazionale, l'esposizione dello stato generale degli affari della Repubblica.

53. Egli negozia e ratifica i trattati.

Nessun trattato è definitivo se non dopo che sarà approvato dall'Assemblea nazionale.

54. Egli vigila alle difese dello stato, ma non può intraprendere veruna guerra senza il consenso dell'Assemblea nazionale.

55. Egli ha diritto di far grazia; ma non può esercitare questo diritto senza aver preso l'avviso del consiglio di stato.

Le amnistie non possono essere accordate che mediante una legge.

Il presidente della Repubblica, i ministri, come pure qualsiasi altra persona condannata dalla alta corte di giustizia, non possono essere graziati che dall'Assemblea nazionale.

56. Il presidente della Repubblica promulga le leggi in nome del popolo francese.

57. Le leggi d'urgenza sono promulgate nello spazio di tre giorni, e le altre leggi in quello d'un mese, a partire dal giorno in cui saranno state adottate dall'Assemblea nazionale.

58. Nello spazio fissato per la promulgazione, il presidente della Repubblica può per un messaggio motivato, domandare una nuova deliberazione.

L'assemblea delibera; la sua risoluzione diviene definitiva; essa è trasmessa al presidente della Repubblica.

In questo caso la promulgazione ha luogo nello spazio fissato per le leggi d'urgenza.

59. In mancanza di promulgazione per parte del presidente della Repubblica, negli spazi fissati dai precedenti articoli, si provvederà dal presidente dell'Assemblea nazionale.

60. Gli inviati e gli ambasciatori delle potenze estere sono accreditati presso il presidente della Repubblica.

61. Egli presiede alle solennità nazionali.

62. È alloggiato a spese della Repubblica, e ri-

(Sarà Continuato)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

DA VENDERSI

Un Bellissimo Bigliardo nuovo Francese di moderna costruzione, con suoi necessarij, non ancora stato messo in opera a prezzo discreto.

Ricapito dal sig. Fauillon Lampista Francese Piazza di Spagna Num. 52.